
Tutela dei minori: mons. Cabrejos (Celam) al Sir, “in America Latina si deve fare di più a livello di singole diocesi. Superare clericalismo e machismo”

Un nuova cultura da creare. La cultura di un “adeguato modo di relazionarsi” (“cultura del buen trato”, in spagnolo). È quella che chiede a tutte le Chiese dell’America Latina e dei Caraibi, attraverso il Sir, il presidente del Consiglio episcopale latinoamericano (Celam), mons. Miguel Cabrejos Vidarte, arcivescovo di Trujillo (Perù), a proposito dell’attenzione che la Chiesa è chiamata ad avere verso i minori e gli adulti vulnerabili. Dopo la stagione dei gravi scandali, che hanno colpito molte diocesi e congregazioni (si pensi, per esempio, ai casi in Cile, in Perù e in Messico), si deve dunque aprire una nuova stagione. “Anzitutto – dichiara mons. Cabrejos – va sottolineato che ogni Conferenza episcopale ha creato una Commissione e un Protocollo. Ma serve che ogni diocesi crei la propria commissione, un lavoro complesso, dato che nel continente ci sono 1.400 vescovi. E un analogo lavoro sono chiamate a fare le congregazioni religiose. Molte, in realtà, le commissioni che giù si sono installate, ma serve un forte lavoro di informazione e coscientizzazione tra sacerdoti e religiosi, nelle parrocchie... A livello di base mi pare che l’attenzione non si ancora sufficiente, in alcune situazioni non si sa ancora bene come procedere. Bisogna, poi, rafforzare l’attenzione agli adulti vulnerabili”. Il presidente del Celam, fa riferimento a vari interventi di Papa Francesco, il quale “ha piena consapevolezza del fenomeno del clericalismo, ma anche del machismo, si tratta di distorsioni rispetto al fatto che il sacerdozio va inteso come servizio, non come potere. Su questo aspetto avverto che c’è ancora una mancanza di programmi formativi. In particolare, nella preparazione al sacerdozio, non deve mancare una formazione ‘umana’, va rafforzata, in particolare, la formazione all’affettività e alla sessualità”.

Bruno Desidera